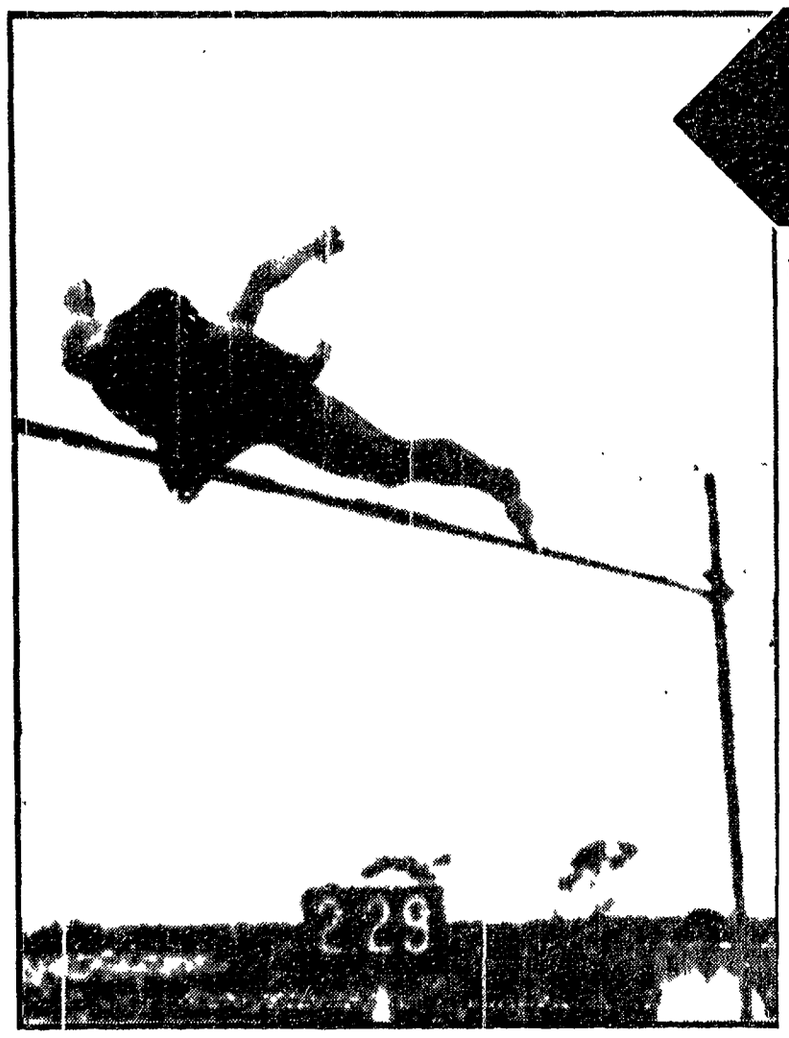
L'atleta cinese migliora di un centimetro il record di Brumel nell'«alto»

Vola Ni Chih-chin: m. 2,29!



Il salto dell'atleta cinese Ni Chih-chin che gli ha permesso di battere il record mondiale detenuto dal sovietico Valery Brumel

Il nuovo record che non potrà essere omologato non essendo ancora la Cina affiliata alla FIAL è stato stabilito a Changcha, davanti a 80 mila spettatori

Nostro servizio

PECHINO, 9

Il cinese Ni Chi-Chin ha battuto, saltando metri 2,29 il record mondiale di salto in alto che apparteneva al sovietico Valery Brumel. L'exploit — annuncia l'agenzia «Nuova Cina» — è stato compiuto a Changcha, nello Hunan, davanti a 80 mila spettatori esultanti. Questa la serie del ventottenne campione: 1,98; 2,03 2,13; 2,18; 2,24; 2,29.

L'atleta era tornato quest'anno alla gloria sportiva dopo 4 anni di silenzio saltando il 9 luglio a Pechino 2,26 — miglior misura stagionale. E' nato nella provincia marittima del Fu Kien il 14-4-1947. E' un atleta assai armonioso: pesa 73 chili ed è alto 1,84, vale 10"6 sui 100 m. e 70,56 nel lungo. E' anche buon giocatore di pallacanestro. C'è da dire che, non essendo ancora la Cina affiliata *alla federazione internazionale* di atletica leggera, purtroppo il record non potrà essere omologato.

Il 17 agosto 1963 giunse da Pechino una notizia interessante: il diciannovenne studente della Repubblica popolare cinese Ni Chi-Chin aveva raggiunto, nel salto in alto, la misura di 2,20. La notizia era stuzzicante perchè veniva a proporre un nome nuovo nell'empireo dei saltatori spaziali. Il grande sovietico Valery Brumel aveva, difatti appena 18 giorni prima fissato il record del mondo all'avveniristica misura di 2,28. Era una misura che precorreva i tempi. Esattamente come quella del negro americano Bob Beamon *nel lungo a Mexico City nel* 68: 8 metri e 90 cm d'un balzo al di fuori d'ogni previsione tecnica.

Era iniziata quel giorno di agosto a Pechino, una corsa a inseguimento nel salto verticale che si sarebbe conclusa 7 anni dopo. E' da dire che Brumel non ha avuto fortuna: nessuno può dire, infatti dove sarebbe arrivato se un crudele destino non gli avesse spezzato la preziosa gamba che lo proiettò verso misure da fantascienza.

Il 30 novembre di tre anni dopo, a Phnom Penh in Cambogia nel corso dei «Giochi delle forze emergenti», il formidabile saltatore cinese si avvicinava al record di Valery raggiungendo 2,27. La progressione dei tre anni era stata la seguente: 2,21, nel '64; 2,22 2,23; 2,24; 2,25; nel '65 e 2,26 (due volte) nel '66. A rendere più cimarchevole l'impresa sta il fatto che la capitale cambogiana è *città umidissima* e l'umidità non è il fattore ideale per una specialità che pretende elasticità muscolare e atmosfera asciutta.

Il giorno che il grande orientale si avvicinava così sensibilmente al record del mondo non si vedeva, più purtroppo, e Brumel non era nelle condizioni di poter difendere il suo formidabile record. Egli stava lottando per tornare a essere un atleta.

La battaglia a distanza rimane sospesa per 4 anni, tuttavia, la stella del grande campione cinese è tornata comunque a risplendere quest'anno. L'Occidente stava attendendo gli sviluppi del nuovo salto alla «Fusbury», il maturare dell'elegante Valentin Gavrilov, il ritorno all'agonismo dell'ore di Messico Dick Fosbury (inventore, appunto, del «Fosbury Flop»), la traduzione sul terreno della gara all'aperto dello specialista delle competizioni «indoor» Reynaldo Brown.

Stava soprattutto attendendo l'esplosione di Kestoutis Shapka, «fosburista» sovietico. Questo Shapka, ventenne lituano contestatore dello stile «ventrale» ufficiale dei saltatori sovietici, aveva raggiunto 2,23. Grossa misura che lo poneva ufficialmente sul piano più alto della rincorsa a Brumel.

Ma è venuto fuori questo cinese quasi dimenticato che dopo aver saltato 2,26 sotto la pioggia, ottiene il record spinto da qualcosa che fatichiamo a comprendere, sempre comunque sulla linea della grande impresa sportiva.

Ora che il vecchio «stratosferico» record del magnifico Brumel è stato battuto ma che resterà ufficialmente in grazia di quei cavilli burocratici che non riconoscono l'esistenza sportiva di Ni Chi-Chin, sarebbe davvero tempo che ci si muovesse — lo diciamo forte e chiaro al CONI — per ottenere il riconoscimento ufficiale nel campo sportivo della Cina, esattamente come si riconosce la RDT ecc., esattamente, come, in questi giorni, si è riconosciuta anche in Italia l'esistenza della Repubblica popolare cinese.

Remo Musumeci

La carriera di Ni Chih-chin

Ni Chih-chin è nato il 14 aprile 1942 nella provincia Fou-Kien nella Cina meridionale, è alto m. 1,84, pesa kg. 73 ed ora vive a Pechino. Ha iniziato la *carriera nel 1959 saltando a 17* anni m. 1,95. Altre sue prestazioni: 10"6 nei 100 metri, 7,56 nel salto in lungo. Ni Chih-chin è anche un buon giocatore di basket. Queste le «tappe» della sua carriera di saltatore:

1959 (17 anni)	metri	1,95
1960	»	2,05
1961	»	2,11
1962	»	2,17
1963	»	2,18
1964	»	2,21
1965	»	2,25
1966	»	2,27
1970	»	2,29

Cronologia del record

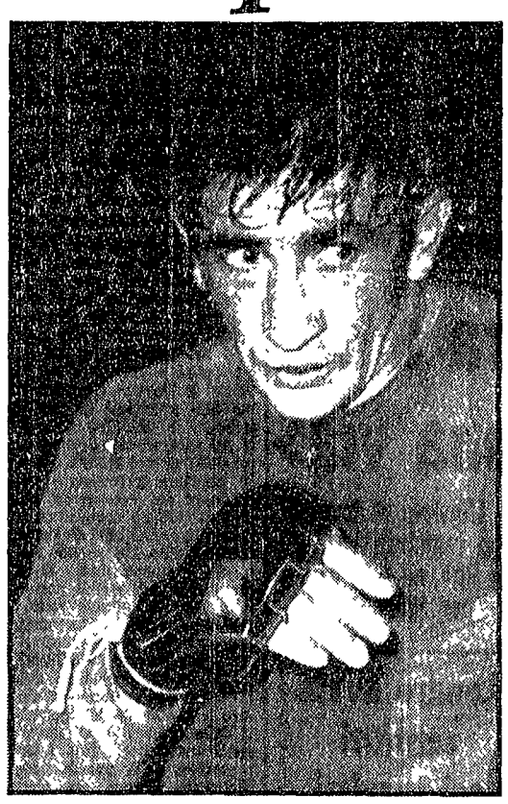
1912 Horine (USA)	m	2,01
1914: Beeson (USA)	»	2,02
1924: Osborn (USA)	»	2,03
1933: Marthy (USA)	»	2,04
1934: Marthy (USA)	»	2,06
1936: Johnson (USA)	»	2,07
1936: Albittron (USA)	»	2,07
1937: Walker (USA)	»	2,09
1941: Steers (USA)	»	2,11
1953: Davis (USA)	»	2,12
1956: Dumas (USA)	»	2,15
1957: Stepanov (URSS)	»	2,16
1960: Thomas (USA)	»	2,17
1960: Thomas (USA)	»	2,18
1960: Thomas (USA)	»	2,18
1960: Thomas (USA)	»	2,22
1961: Brumel (URSS)	»	2,23
1961: Brumel (URSS)	»	2,24
1961: Brumel (URSS)	»	2,25
1962: Brumel (URSS)	»	2,26
1962: Brumel (URSS)	»	2,27
1963: Brumel (URSS)	»	2,28
1970: Ni Chih-c. (Cina)	»	2,29

I migliori del mondo

1970: Ni Chih-c. (Cina)	m.	2,29
1963: Brumel (URSS)	»	2,28
1968: D Fosbury (USA)	»	2,24
1960: Thomas (USA)	»	2,23
1970: Schapka (URSS)	»	2,23
1968: Caruthers (USA)	»	2,22
1970: Bill Ellictt (USA)	»	2,21
1970: Brown (USA)	»	2,21
1967: Johnson (USA)	»	2,21
1968: Skvorzov (URSS)	»	2,21
1968: Boyce (Australia)	»	2,21
1969: Gavrilov (URSS)	»	2,21

Questa sera a Londra (e in TV ore 22,15, secondo programma)

Urtain-Cooper sul filo del K.O.



● URTAIN in allenamento

Crollato sabato notte il mito Benvenuti nella drammatica *partita di Roma, una se*conda resa dei conti potrebbe accadere anche stasera a Wembley, Londra. Gli inesorabili motivi del tempo che passa per tutti e tutti logora soprattutto nel ring, a meno di chiamarsi Archie Moore che rimase campione *del mondo sino all'età di* quasi 50 anni, hanno spento le luci ormai opache di Nino Benvenuti che da tempo ha *iniziato il crepuscolo atletico* e morale. I pugni di ferro di Carlos Monzon, atteso a Milano per domani, mercoledì, hanno soltanto resa più frettolosa, crudele e completa la *distruzione di un divo del* ring che per anni si è modestamente autoproclamato «invincibile ed indistruttibile».

Stanotte, nella arena di Wembley, potrebbe crollare clamorosamente il mito commerciale che circonda il basco Jose Manuel Ibar Urtain, campione europeo dei pesi massimi. Sotto le luci del «Palazzone» romano furono i sinistri sferzanti ed il destro martello di Monzon a sconvolgere il mondo dei pesi medi, oltre Manica dovrebbe essere invece l'hook sinistro, micidiale quanto lo spadone di Damocle, a frantumare un intrigo commerciale che tende qualche milione a Josè Urtain e centinaia di milioni ai suoi numerosi padroni sempre in lotta, astuti per assicurarsi il timone del vascello d'oro basco. Il londinese Henry «Twin» Cooper, 36 anni di età, una «classe» pugilistica di alta caratura, esperienza, mestiere onesta professionale, rimane senza dubbio il più titolato e duraturo boxeur britannico dell'era contemporanea. L'Inghilterra, culla dei giganti guantati, non ebbe un migliore peso massimo dai lontani giorni *di Tommy Farr*, l'incudine gallese che impegnò a fondo un formidabile Joe Louis per il campionato del mondo.

Sono diversi, forse, i punti deboli di Henry «Twin» Cooper, incominciando dalla pesante età per finire alle arcate fragili a lacerarsi, *in compenso* il canuto campione possiede la folgore nel pugno sinistro. Quando scatta l'hook sinistro, entra in scena l'arbitro per il conteggio di chi lo subisce e cade sulla stuoia. La dura sorte è toccata, fra i tanti, a Brian London e Dick Richardson, a Joe Erskine e Jack Bedell (due volte), a Billy Walker, a Karl Mildon e al nostro roccioso Piero Tomasoni, persino a Cassius Clay, una notte a *Wembley sette anni fa.* Allora il gong strappò Cassius da una posizione seria. Probabilmente se il micidiale hook sinistro di Cooper raggiungerà il volto aguzzo di Jose Urtain, la partita si chiudera con un k.o. fragoroso mentre la cintura europea tornera per la terza volta all'inglese. Una curiosità, sia nel 1964 sia nel 1969 Henry Cooper venne privato del titolo, guadagnato nel ring, dai burocrati dell'EBU.

Josè Manuel Ibar Urtain, 27 anni, possiede forza muscolare disumana, coraggio fisico senza ombre nè complessi ed il più robusto appetito che si conosca. Nei giorni scorsi, a Londra, ha interessato e sgomentato persino gli inglesi che, sarcasticamente, lo hanno battezzato il «campione della forchetta».

Oltre Manica, per la verità, non hanno simpatia alcuna per questo lontano discendente di Pauline Uzecudum. Non per colpa di Josè. La responsabilità bisogna darla agli intriganti, che lo circondano. Una manovra accorta, paziente, sinuosa, vellutata, degna di una eminenza grigia, ha portato il manager italiano Umberto Branchini nella cerchia di coloro che si tagliano la torta Urtain. Per il momento la sua fetta risulterebbe del dieci per cento con tendenza *ad aumentare dopo* altre mattasse intrecciate non per niente Branchini è il cardinale della boxe italiana come suo «nipote» Amaduzzi rimane il Don Rodrigo di questo mondo in cui non mancano le intimidazioni e peggio.

Jesè Urtain, pugile, è rimasto un mistero quasi assoluto. Catturò la cintura europea in Madrid il 3 aprile scorso ma il tedesco Peter Weiland, un sosia di Tony Galanto, fu accusato d'aver fatto volontariamente il tutto per meritarsi alcuni milioni in più, pagati sottobanco. Sembra il ripetersi del lancio di Primo Carnera da parte di Leon See e degli altri che sfruttarono ingordamente il gigante alpino. Come incassato e Urtain non deve risultare rilevante se Juergen Blin, altro germanico, riuscì a farlo ruzzolare fugacemente sulla pedana. Come si comporterà il basco davanti al *grande Cooper?* Lo vedremo fra poche ore stando alla TV (ore 22,15 secondo programma) per il momento il pronostico della logica va all'inglese autentico «boxeur». Urtain rimane un fenomeno fisico e basta è magari troppo muscoloso e rigido per il pugilato. Non crediamo che in un paio di settimane il nuovo trainer Libero Golinelli sia riuscito a modificarlo dentro e fuori. Onde mettere in *forma Josè, per il suo 32 mo* combattimento si parla di preparazione severa e segreta a Laz Matas, nella villa (tramutata in fortezza) appartenente al banchiere Gerardo Lopez Quesada.

Ogni giorno Urtain ha messo i guantoni contro i brasiliano Getulio Bueno, l'ultimo avversario del nostro Bepy Ros Pare che il campione di Europa si presentera al peso di 90 chilogrammi circa, significa che Henry «Twin» Cooper sarà più leggero di una decina di libbre. Con il pittoresco Josè Manuel Ibar Urtain nelle corde può accadere di tutto dalla farsa al dramma alla mistificazione.

Può darsi che stanotte suggeriscano a Josè Urtain la strada più breve e sicura per sconfiggere Cooper. In altre parole colpirlo scorrettamente con una testata, con un gomito, con i lacci dei guantoni, intorno ad un occhio in modo da tramutarlo in una fontana rossa.

Secondo il regolamento *britannico il ferito* sarà dichiarato battuto per k o t. Ciò renderebbe due volte furiosi e pungenti gli inglesi che già guardano male Urtain come tutto il suo «clan» italo-spagnolo. La stampa d'oltre Manica, difatti, diede vasto rilievo al tentativo di corruzione operato dal solito ignoto ai danni di Henry «Twin» Cooper, un campione cristallino che ha sempre vinto o perduto onestamente. Chi fu il mandante del corruttore? La tenace memoria ritorna a San Remo. Accadde il 19 agosto '65. L'argentino Eduardo Corletti allenato da Aldo Spoldi, diretto commercialmente da un manager italiano, doveva misurarsi con l'inglese Billy Walker, detto il «bombardiere biondo», un ragazzo che faceva guadagnare sterline a palate al fratello. George Walker ed il manager di Corletti si accordarono sul risultato della *lotta. Doveva* vincere il «bombardiere», naturalmente il prezzo del baratto fu un pugno di sterline da spartire. Vennero fatte discrete pressioni su Corletti, il manager furbacchione si allontano da San Remo per un viaggio improvviso. Lascio fare ai suoi aiutanti che nulla ottennero dal designato perditore. Difatti Eduardo Corletti maltrattò Billy Walker poi salvato, con un «pareggio», da una curiosa giuria. Allora, in Italia, il manager del platense era Umberto Branchini. Subito dopo quella mancata corruzione, il deluso Corletti decise di cambiare procuratore si mise agli ordini del dottor Colombo ed incominciò la sua estate felice. Eduardo, a Londra, picchiò Walker, Joe Bygraves, il sud africano Gerry De Bruyn, Johnny Prescott, il canadese George Chuvalo.

Tornato di recente a Wembley, Corletti dovette cedere alla potente giovinezza di Joe Brugner, il gigante di origine ungherese che sembra il successore del grande Cooper che stanotte incasserà 40 milioni di lire contro i sessanta abbondanti del suo misterioso avversario. Per il manager Branchini ci saranno, dunque, soldi come nocciolne vada come vada il suo fenomeno.

Giuseppe Signori

Dopo i deludenti risultati conseguiti dall'Inter

Heriberto Herrera silurato: per ora paga soltanto lui!

La decisione presa ieri sera dalla società a seguito di una lunga riunione — Allenatore provvisorio Gianni Invernizzi — Anche il presidente Fraizzoli «passerà la mano»?

Il campionato ha finalmente trovato la squadra guida? A giudicare dalla classifica sembrerebbe di sì, perchè dopo cinque giornate una squadra ora è in vetta da sola, il Napoli di Altafini e Sormani che grazie alla vittoria sulla Juve ha distaccato di una lunghezza il Cagliari, raggiunto al secondo posto dal Milan uscito trionfante dal «derby»

Ma a giudicare dalla qualità del gioco, dalle impressioni sulle possibilità dello «staff» dirigenziale e dalle cifre sussidiarie della graduatoria riguardanti i goal fatti e subiti, bisogna convenire che il primato attuale del Napoli, non può essere considerato ancora un punto fermo, le perplessità sono ancora più che legittime.

Guardiamo per esempio le cifre della classifica che sono le più importanti, le meno suscettibili di contrastanti interpretazioni: il Napoli è sì ancora imbattuto in difesa, ma ha segnato solo 4 goal che sono molto pochi rispetto agli 11 del Cagliari ed ai 10 del Milan. Il Napoli cioè appare una squadra squilibrata almeno nel rendimento: e la scarsa prolificità dell'attacco può rappresentare un handicap ancora più grave con l'arrivo dei terreni pesanti che potrebbero risultare negativi per il Napoli anche per l'età avanzata dei suoi giocatori.

Si aggiunga che la volubilità del suo presidente e dell'ambiente napoletano in genere non da garanzie di solidità interna: si vedrà perchè in definitiva abbiamo scarsa fiducia nel Napoli, continuando a considerarlo come una possibile meteora (quale la Roma di Pugliese per esempio) del tipo che si sono avute negli ultimi anni, favorito anche dal ritardo delle vere «grandi» e dai loro problemi di assestamento.

Lasciando al Napoli il compito di smentirci pensiamo che la vera candidata al titolo vada ricercata nelle squadre che lo seguono cioè nel Cagliari e nel Milan, più nel secondo che nel primo veramente. Perchè il Cagliari accusa e pensiamo accuserà per un pezzo l'assenza di Riva e soprattutto continua a manifestare preoccupanti sbandamenti in difesa, tanto è vero che ha già subito sei goal in sole cinque giornate (mentre lo scorso anno la sua difesa incassò solo 11 goals in tutto il campionato)

Al contrario il Milan appare un complesso più equilibrato ed omogeneo avendo segnato 10 goal ed avendone subito solo 3. Inoltre ha dalla sua una esperienza, una maturità uno staff dirigenziale che danno ogni garanzia. Bisogna vedere solo se l'attacco (meglio, se Combin e Villa) continuerà a girare come ora, bisognerà vedere in sostanza se è stato risolto il problema che aveva afflitto Rocco negli ultimi campionati

Minori ovviamente sono le «chances» del Bologna anche se nelle sue file ritrova quel Savoldi che con 6 goal all'attivo ha conquistato la vetta della classifica dei cannonieri, con due lunghezze su Riva. Il Bologna infatti da tuttora l'impressione di essere ancora in pieno rodaggio, di non aver trovato il necessario amalgama tra reparto e reparto.

Comunque almeno per quanto hanno fatto finora bisogna rivolgere vivi elogi al Napoli ed al Bologna che si sono inserite nella rosa delle prime, prendendo il posto di due squadre che sulla carta godevano di maggiore considerazione: vale a dire la Juventus e l'Inter. Della Juve però avevamo già detto dopo le prime deludenti prove in pre-campionato che quasi sicuramente si doveva limitare a lavorare per il futuro avendo ritoccato e ringiovanito molto i suoi quadri. La conferma si è avuta anche a Napoli ove dopo un primo tempo infelice, senza nerbo, e senza convinzione, la Juve ha offerto una migliore esibizione nella ripresa, senza però riuscire a pareggiare le sorti: perchè ai suoi ragazzi manca ancora la grinta ed il carattere, perchè i suoi attaccanti non hanno ancora trovato la giusta intesa.

Comunque la strada battuta da Picchi sembra indovinata anche se ci vorrà tempo per raccogliere i frutti. Invece l'Inter pare abbia completamente sbagliato indirizzo nel suo tentativo di rinnovamento: i nuovi sono infatti giocatori di scarso valore non adatti ad una squadra dalle grandi ambizioni, i vecchi sono sempre più logori e stanchi (persino Burgnich e Facchetti accusano frequenti battute a vuoto, dimostrando che presto bisognerà pensare anche alla loro sostituzione in nazionale).

Non c'è da stupire se in questa situazione il solo a farne le spese sia stato Heriberto Herrera che, appunto, ieri sera, a tarda ora, è stato esonerato dall'Inter, dopo una riunione della società, alla quale hanno preso parte tutti i consiglieri. Questa è la «legge» del calcio, ma non ci stupiremmo se tra una decina di giorni lo stesso Fraizzoli «passasse la mano». Al posto di Heriberto è stato chiamato in via provvisoria, l'allenatore in seconda Gianni Invernizzi.

In coda è rimasto solo il Vicenza battuto a Verona: ad un punto però si trovano il Catania (la sola squadra che ancora non sia riuscita a segnare un goal) la Lazio sconfitta anche a Bologna e la Sampdoria che è riuscita a pareggiare con la Roma.

E domenica c'è il «derby» romano, un derby che non sembra proprio nascere sotto buoni auspici e in un clima di grandi entusiasmi, tenuto conto degli ultimi risultati di Roma e Lazio. Però dato che la speranza è l'ultima a morire, si può essere sicuri che i tifosi romani vivranno egualmente una settimana di passione. In fondo bisogna capirli in mancanza di meglio, il campionato per Roma e Lazio si riduce essenzialmente ad una questione di rivalità cittadina che trova alimento e sfogo soprattutto nel «derby»...

Roberto Frosi

Heriberto Herrera è stato silurato dall'Inter. Per ora paga solo lui. Ma non ci sarà da stupirsi se, fra breve, lo stesso presidente Fraizzoli, «passasse la mano». Nella foto: Heriberto Herrera.

CURIOSITA' E STATISTICHE

Dopo il quinto turno molte le novità nel torneo «maggiore». Il Napoli è in testa alla classifica e non deve condividere il proprio primato con il Cagliari. Gli azzurri di Chiappella sembrano seriamente intenzionati a mantenere il ritmo che finora sono riusciti ad imporre al campionato, e le rivali più temibili sembrano per il momento, il Milan, con un Villa che è già a quota 4 nella classifica marcatori, al pari di Riva e *Domenghini*, e il Bologna, che sembra aver ritrovato un Savoldi in grado di garantire reti con continuità.

Assente Riva, grazie alla doppietta di domenica il centravanti rossoblu, alla terza doppietta, dopo quelle realizzate contro il Vicenza nella gara di apertura, e l'Inter, è ora al comando della graduatoria con sei reti all'attivo. Sempre in tema di marcature il Catania è ancora a quota zero. L'attacco rossoazzurro è il più sterile. Meno peggio degli isolani hanno fatto solamente Varese e Juventus con una rete. Preoccupante la situazione dei bianconeri torinesi che pur giocando bene non riescono a segnare nonostante l'impegno di Anastasi, Bettega e Haller che anche domenica hanno mancato facili occasioni.

Milan e Cagliari hanno l'attacco più produttivo, con 10 goal. La difesa più forte è quella del Napoli. Dino Zoff è imbattuto da 450 minuti ma è ancora lontano dal record stabilito da Da Pozzo nel campionato 1963-64 con 791 punti di imbattibilità. Zoff e compagni dovranno resistere agli assalti degli attacchi di Vicenza, Inter, Lazio e Torino.

Domenica nessuna vittoria delle squadre in trasferta: quattro squadre hanno ottenuto il pareggio, due per 1-1, due per 0-0. In totale 11 goal: molto, molto pochi, come il solito, purtroppo. Ultima nota economica. Incassi record a Milano e Napoli. Il pubblico è ancora sensibile ai grandi richiami. Ma per quanto?

«Il Timone d'oro» ed il «S. Silvestro»

A Bitossi 2 premi

Due premi sono stati assegnati quasi contemporaneamente a Bitossi: il «Timone d'oro» dei giornalisti milanesi, e il «San Silvestro d'oro» dei giornalisti bolognesi. «Il Timone d'oro» viene assegnato per la prima volta a Franco Bitossi. Nelle precedenti edizioni era andato a Motta e Durante (1963), a Passuello e Motta (1964), a Gimondi (1965), a Denti (1966), a Gimondi ancora (1967), ad Adorni (1968) e a Boifava (1969). Il premio verrà consegnato a Bitossi il 14 oppure il 21 dicembre.

Il «San Silvestro» va a Bitossi invece per la seconda volta (l'aveva vinto per la prima volta nel 1968). Pietro Bitossi si è classificato Gimondi, poi Zilioli, Dancelli, Basso e Motta.

Questi due premi sono il miglior riconoscimento alla grande stagione di Bitossi che ha tutto il diritto a venire considerato il numero uno del 1970. Campione italiano individuale e a squadre, egli ha realizzato il primato stagionale (22) di vittorie, nel dopoguerra, restando appena al disotto del record assoluto (23) di Learco Guerra. Fra i suoi successi più risonanti, il giro della Campania, il giro del Veneto (prova unica tricolore), il giro della Catalogna, il giro dell'Emilia, e il giro di Lombardia. Dei campioni in attività, Bitossi è quello che ha vinto il maggiore numero di corse: settantacinque.

Anche i 201 punti con i quali il campione toscano si è assicurato il IV San Silvestro d'oro costituiscono un record, con 189, da Gimondi.

Intervista di Onesti

Il presidente del CONI ha rilasciato ieri una lunga dichiarazione all'ANSA per puntualizzare la sua opinione sulle proposte di ristrutturazione dello sport italiano avanzate da più parti, per renderlo rispondente alle moderne esigenze del paese. Prima preoccupazione dell'avv. Onesti è naturalmente quella di difendere la legge istitutiva del '42, che delega al CONI la direzione del movimento sportivo nazionale in condizioni di monopolio. Così egli comincia con il «suddividere» lo sport in due aspetti: quello agonistico che rivendica totalmente al CONI, senza però indicare come intende superare le carenze che pure è costretto ad ammettere, e quello «fisico-sportivo, formativo, di divertimento, di occupazione del tempo libero» che a suo modo di vedere deve proporsi di «rafforzare i bambini e i giovani» in quanto «una gioventù sana e forte è una ricchezza per ogni stato».

Quest'ultima attività viene scaricata tout-court sullo Stato al quale il CONI si riserva di fornire i preziosi consigli di due commissioni. «Spetta allo Stato — scrive Onesti — stabilire in quale modo esso vorrà realizzare l'istanza dell'educazione fisico-sportiva intesa come un diritto-bisogno del cittadino». Nessuna proposta viene fatta in direzione dell'Ente Regione. Francamente da chi ha governato lo sport per tanti anni e ha la pretesa di continuare a farlo, ci si attendeva qualcosa di più.

Rinaldi sospeso dalla Federboxe

Il consiglio di presidenza della F.P.I. ha deciso la sospensione cautelare del commissario della riunione imperniata sul match Mazzinghi Warren, disputatosi il 31 ottobre a Bologna, sig. Ferruccio Barbieri, che è stato pure deferito alla commissione disciplinare regionale. E' stato quindi segnalato al CNAG il comportamento del sig. Poletti, arbitro dell'incontro Mazzinghi - Warren.

Giulio Rinaldi ex campione italiano dei mediomassimi, risultato positivo il controllo antidoping effettuato al termine dell'incontro sostenuto contro Adinolfi, titolo in palio, è stato sospeso da ogni attività con effetto immediato.

Interessanti informazioni sulla Repubblica Democratica Tedesca vi dà il periodico illustrato

Rivista RDT

Esce tra l'altro in italiano, francese, tedesco ogni mese a 64 pagine di cui 32 in stampa a più colori.

Richiedete un numero di saggio alla
VERLAG ZEIT IM BILD
801 Wresden, Julian-Grimau-Allee

o meglio sottoscrivete un abbonamento annuo al prezzo di Lire 1.500 presso
SO. CO. LI. BRI.
Commissionaria Libri e Riviste - Piazza Margana 33 - 00186 Roma
Associazione
«Italia-Repubblica Democratica Tedesca» - Via Cuneo 4 - 20149 Milano

Chi si abbona riceve 20 francobolli speciali della RDT.
E a Capodanno un piccolo regalo.